CNA BALNEATORI LIGURIA

Conferenza regionale per il turismo

Tavolo di confronto del PD ligure con gli operatori turistici in preparazione della prima conferenza nazionale per il turismo organizzata dal Partito Democratico

Le potenzialità del turismo per la crescita ed il lavoro

Genova, 19 gennaio 2013

Conosciamo il programma elettorale del PD sul turismo. Lo teniamo riservato, come ci è stato richiesto, ma lo utilizziamo nelle nostre riunioni di lavoro e ad esso ci riferiremo in questa sede.

Ci auguriamo che la proposta "Cirillo" presentata alla festa nazionale del turismo PD del settembre 2012 a Milano Marittima e così uniformemente contestata, sia ormai superata e definitivamente accantonata ma, constatiamo che, in questo nuovo documento, vi siete limitati ad indicazioni generiche, che lasciano tutto nel vago e che spostano al dopo elezioni l'indispensabile chiarimento di fondo.

Dobbiamo chiedervi di esprimervi con maggiore chiarezza.

La nostra domanda è: dobbiamo rifarci alle affermazioni di Stefano Fassina, che nel settembre 2012 delineò il PD come il partito del lavoro che c'è, in tutte le sue forme, comprese tra queste la piccola impresa famigliare, o dobbiamo pensare che il PD sia sulle posizioni di Cirillo che - sempre a settembre - propose di rinnovare le concessioni attraverso gare con paletti, cioè con un meccanismo non condiviso dall'UE che metterebbe fatalmente fuori mercato l'attuale piccola imprenditoria balneare e le famiglie dei balneari italiani?

Dopo il documento PD uscito alla fine del 2009 - a noi completamente favorevole - ripreso, praticamente invariato, dall'ordine del giorno votato all'unanimità dal Senato il 5 maggio 2011. Dopo lo Small Business Act, che tutela la piccola e la micro impresa, riconoscendole importanza economica fondamentale. Dopo la raccomandazione del Parlamento europeo a monitorare gli effetti della Direttiva Servizi sulle piccole imprese, per evitare di affossarle.

Dopo la decisione del Governo spagnolo, che ha prorogato a 75 anni complessivi la durata di concessioni che non sono aziendali, ma immobiliari, cioè assai meno importanti per l'economia nazionale. Dopo aver appreso che in Europa esistono concessioni di 90 anni; siamo letteralmente stupiti della incertezza con cui il PD si muove sulla questione balneare. Lo conferma la durata della proroga al 2020, programmata su ben altre basi. Lo conferma il documento programmatico al quale ora ci riferiamo.

Non è possibile gestire "a termine" un'azienda che richieda capitale e lavoro nella misura richiesta dalle nostre aziende e che, per di più:

a.- produca servizi importantissimi, ma non essenziali;
b.- sia stagionale;
c.- rispetti l'ambiente, come ormai si chiede giustamente a tutti;
d.- conservi personalità e caratteristiche che tutti ci riconoscono essere di eccellenza.

Inevitabilmente, in prossimità del termine della concessione, ma anche prima, chiunque gestisca uno stabilimento balneare fermerà gli investimenti, diminuirà le assunzioni, peggiorerà la qualità del servizio. Questo non è sviluppo, questo è perdere opportunità, quote di mercato, posti di lavoro.

Nessuna azienda, a meno che non abbia alle spalle alta finanza o malaffare, può permettersi di agire a termine. Chi attualmente possiede uno stabilimento balneare ha fatto una scelta di vita e non un investimento a termine. E per questa prospettiva di lavoro e di vita le nostre famiglie hanno investito ed investono denaro proprio e corrono rischi d'impresa a volte pesantissimi e questo senza aver mai preteso aiuti di Stato.

Perfino la Direttiva Bolkestein riconosce che la stabilità delle autorizzazioni è la norma quando, all'articolo 11, precisa che esse non hanno durata limitata, ad eccezione di casi specifici ben determinati e non inerenti il nostro settore. Le imprese balneari in attività chiedono stabilità e futuro. Chiedono di poter lavorare a tempo indeterminato.

Il PD è un grande partito al quale chiediamo di aiutarci ad avere quello che legittimamente ci spetta. Non dimentichiamo che prima del decreto milleproroghe 2009 e della Comunitaria 2010 eravamo titolari di concessioni a tempo indeterminato e che su questa certezza abbiamo investito la nostra vita. Questa certezza ci è stata indebitamente sottratta interpretando strumentalmente la Direttiva Servizi.

Il PD ha ripetutamente dimostrato di comprendere le nostre legittime ragioni. Non dimentichi ora che le trentamila imprese balneari, i 300 mila addetti diretti, che salgono a un milione circa con l'indotto, sono piccoli imprenditori, famiglie, collaboratori ciascuno dei quali ha, a tutti gli effetti, quel diritto al lavoro che è sancito dal primo e più importante articolo della nostra Costituzione.

Date stabilità alle nostre aziende. Questo vi chiediamo.

Alessandro Riccomini
Presidente regionale CNA Balneatori Liguria